



IL SONDAGGIO

**Benessere
uguale
salute**

LA SALUTE al primo posto. Tra gli «indicatori di benessere» individuati dal questionario UrBes proposto dal Comune a oltre 3.600 persone, è proprio la buona condizione fisica il principale requisito di una vita di buona qualità. I risultati del questionario saranno presentati mercoledì al convegno Misure del benessere e democrazia urbana, promosso con Laboratorio urbano, che si terrà in cappella Farnese con il neo-ministro del Lavoro, Enrico Giovannini, presidente dell'Istat. «Per misurare il benessere di una comunità — spiega la vicesindaco, Silvia Giannini — non basta il Pil: per questo sono state individuate 12 dimensioni del benessere, che possono fare da riferimento per gli amministratori per capire come migliorare il benessere di una comunità». Al campione è stato poi chiesto quali elementi caratterizzino in maniera positiva o negativa Bologna. In cima alle

preferenze: buon cibo, patrimonio artistico-culturale, ma anche welfare. Per quasi tutti il clima è l'aspetto più negativo. I primi test sperimentali condotti da Palazzo d'Accursio hanno riguardato i dipendenti pubblici, a cominciare da quelli del Comune, tra luglio e agosto dello scorso anno. Tra novembre e aprile di quest'anno il questionario (che non ha valenza statistica) è stato sottoposto anche a dipendenti di Università, Ausl, Provincia, Regione e Arpa. Per avere un più completo quadro 'generazionale', sono stati interpellati anche centri anziani, alcune associazioni culturali e studenti dell'istituto Belluzzi-Fioravanti. E le risposte dei giovani riservano le maggiori sorprese. Per quasi tutte le nove realtà sondate, i primi cinque posti della graduatoria degli indicatori di benessere sono occupati da 'salute', 'ambiente', 'qualità dei servizi', 'lavoro e conciliazione dei tempi di vita', 'istruzione e formazione'. Per i ragazzi, al secondo posto viene la 'sicurezza', forse non da intendere come preoccupazione per fenomeni di criminalità, quanto una ricerca di certezze in un futuro che sanno ad alto rischio di precarietà.

